



Regione Sicilia

Provincia di Caltanissetta

Comune di Villalba

**Impianto agrofotovoltaico
"VILLALBA II"
di potenza installata pari a 33.711,51 kWp
da realizzarsi nel
Comune di Villalba (CL)**

PROGETTO DEFINITIVO

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	30/11/2022	Prima Stesura	Ing. I. Vinci	Dott. G. Filiberto	Dott. F. Milio

PROGETTISTA

GREEN FUTURE Srl
Sede Legale: Via U. Maddalena, 92
Sede operativa: Corso Calatafimi, 421
90100 - Palermo, Italia
info@greenfuture.it

Dott. Giuseppe Filiberto
Ing. Alessio Furlotti
Arch. Pianif. Giovanna Filiberto
Ing. Ilaria Vinci
Ing. Fabiana Marchese
Ing. Daniela Chifari

Green Future s.r.l. unipersonale
L'Amministratore
Giuseppe Filiberto



DITTA

BEE VILLABA S.r.l.

Anello Nord, 25 – Brunico (BZ)

beevillabasrl@pec.it

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE DI IMPATTO VISIVO E CUMULATIVO

CODICE ELABORATO

VILLALBA_II_EL61_REV00

SCALA

-

DATA

Novembre 2022

TIPOLOGIA-ANNO

FV22

COD. PROGETTO

VILLALBA_II

N. ELABORATO

EL61

REVISIONE

00



Sommario

1	Premessa.....	5
2	Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni.....	5
2.1	Inserimento paesaggistico.....	6
2.2	Analisi dell'intervisibilità.....	6
2.3	Impatto visivo.....	8
2.4	Influenza visiva dell'opera sul contesto attuale e futuro.....	15
2.5	Analisi del fenomeno di abbagliamento visivo.....	16
2.6	Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni.....	22
2.6.1	Valutazione del paesaggio percettivo e interpretativo.....	23
2.7	Criteri di valutazione degli impatti sul paesaggio.....	26
2.7.1	Area di Impatto Potenziale.....	28
2.7.2	Valutazione degli impatti.....	29
2.8	Cumulo con altri progetti.....	30

Indice delle figure

Figura 1 - Viewshed Analysis.....	7
Figura 2 - Carta dell'intervisibilità teorica dell'impianto.....	8
Figura 3 – Vista 1 dalla SS121 (ante-operam).....	10
Figura 4 – Vista 1 dalla SS121 (post-operam).....	11
Figura 5 – Vista 2 dalla SP30 (ante operam).....	11
Figura 6 – Vista 2 dalla SP30 (post operam).....	12
Figura 7 – Vista 3 dalla ferrovia(ante operam).....	12
Figura 8 – Vista 3 dalla ferrovia(post operam).....	13
Figura 9 - Vista dal Torrente Belici (ante operam).....	13
Figura 10 - Vista dal Torrente Belici (post operam).....	14
Figura 11 - Punti di scatto.....	14
Figura 12 - Ripresa a volo di uccello n. 1 ante e post operam.....	15



Figura 13 - Ripresa a volo di uccello n. 2 ante e post operam.....	15
Figura 14 - Ripresa a volo di uccello n. 3 ante e post operam.....	16
Figura 15 - Ripresa a volo di uccello n. 4 ante e post operam.....	16
Figura 16 - Movimento apparente del disco solare per un osservatore situato ad una latitudine nord attorno ai 45°. Per tutte le località situate tra il Tropico del Cancro e il Polo Nord Geografico il disco solare non raggiunge mai lo zenit.	17
Figura 17 - Le due immagini dimostrano in modo lampante come, al contrario di un vetro comune (normal glass), il vetro anti-riflesso (Anti-Reflecting glass) che riveste i moduli fotovoltaici (Photo Voltaic Modules) riduca drasticamente la riflessione dei raggi luminosi.....	18
Figura 18 – Confronto fra vetro normale utilizzato nei moduli fotovoltaici di vecchia generazione e quello a struttura profonda utilizzato nei moduli di ultima generazione previsti per l’impianto proposto	19
Figura 19 - Inerbimento diffuso con vegetazione spontanea post-culturale presso Parco Fotovoltaico “Villalba di Gesù” da 5 MW.....	20
Figura 20 - Rendering dell’impianto con moduli in silicio policristallino (foto a sinistra) e impianto con moduli con tecnologia antiriflesso in silicio monocristallino (foto a destra).....	20
Figura 21 – Esempio impianto fotovoltaico con sistema fisso.....	21
Figura 22 - Schema metodologico di valutazione degli impatti sul paesaggio.....	23
Figura 23 - Stralcio Carta del Paesaggio Percettivo (Fonte PTPR Sicilia)	24
Figura 24 – Area di Impatto Potenziale	29
Figura 25 - Cumulo con altri progetti: impianti fotovoltaici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km.....	32
Figura 26 - Cumulo con altri progetti: impianti eolici esistenti e in corso di autorizzazione nell’area buffer	33
Figura 27 - Cumulo con altri progetti: impianti fotovoltaici ed eolici, esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km	35

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Componenti primarie del PTPR.....	24
Tabella 2 - Componenti secondarie del PTPR	25
Tabella 3 - Componenti terziarie del PTPR.....	25
Tabella 4 - Valori percettivi del PTPR	25



IMPIANTO AGROFOTOVOLTAICO

"VILLALBA II"

RELAZIONE DI IMPATTO VISIVO E CUMULATIVO

VILLALBA_II_EL61

Rev. 00

Tabella 5 - Elenco impianti fotovoltaici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km	31
Tabella 6 - Elenco impianti eolici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km	33
Tabella 7 - Impianti fotovoltaici e eolici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km	34
Tabella 8 - Consumo di suolo relativo agli impianti fotovoltaici e eolici nel raggio di 10 km	34
Tabella 9 - Consumo di suolo dell'impianto "VILLALBA II" su scala provinciale	35



1 PREMESSA

Il presente elaborato, redatto a corredo dello Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto di realizzazione di un **impianto agrofotovoltaico per la produzione di energia elettrica con potenza nominale pari a 33.711,51 kWp, denominato “VILLALBA II”, da realizzare nel Comune di Villalba (CL)** in c.da Belici, proposto dall’Azienda BEE VILLALBA S.r.l. con sede legale in Strada Anello Nord n. 25, 39031 nel Comune di Brunico (BZ), codice fiscale e Partita IVA 10913070966.

Il presente elaborato ha lo scopo di illustrare le caratteristiche del sito e dell’impianto, nonché, la compatibilità ambientale del progetto rivolto all’utilizzo delle risorse del sole quale energia pulita, che riduce le emissioni di sostanze nocive responsabili del degrado ambientale, in rapporto ai vincoli ambientali, paesaggistici, storici, archeologici insistenti sul sito o in sua prossimità.

Per quantificare il livello di interferenza con gli elementi paesaggistici dell’intorno, è stata condotta una ulteriore analisi di intervisibilità dell’impianto in progetto. Naturalmente, un’analisi condotta solo sulla base della morfologia fornisce un bacino di visibilità dell’impianto che è solo teorico, e che sovrastima la visibilità perché non tiene conto di tutti quegli elementi comunque presenti sul territorio (edificato, infrastrutture, alberi, modificazioni della morfologia a seguito di movimenti e rimodellazioni del terreno, ecc...) e che riducono in maniera sensibile la visibilità di un oggetto da un determinato punto di osservazione.

La Società proponente intende realizzare l’impianto fotovoltaico in oggetto, ponendosi come obiettivo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile coerentemente agli indirizzi stabiliti in ambito nazionale e internazionale, volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra ed alla promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario

2 VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI, DEI RISCHI E DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI

L’obiettivo della valutazione di impatto sul paesaggio è la ricognizione e la misurazione degli effetti che la realizzazione di un progetto potrebbe avere nel contesto paesaggistico ad esso pertinente.

La finalità dell’analisi dell’intervisibilità, consiste nel valutare la capacità del paesaggio di accogliere le opere in progetto senza che i valori dell’area ne risultino eccessivamente alterati.

È utile considerare che la dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici a terra è quella planimetrica, mentre l’altezza contenuta rispetto alla superficie fa sì che l’impatto visivo-percettivo in un territorio pianeggiante, non sia generalmente di rilevante criticità. L’estensione planimetrica e la forma dell’impianto diventano invece apprezzabili e valutabili in una visione dall’alto. Il tema della visibilità dell’impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, può essere affrontato con l’elaborazione di una carta dell’intervisibilità



basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile. Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente e esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto esclusivamente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dagli ostacoli naturali e artificiali. È un metodo che non dà assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste.

Occorre valutare che l'impianto proposto possa essere compatibile con il contesto paesaggistico esistente e non apporti effetti cumulativi puramente negativi apprezzabili nel territorio ma anzi possa contribuire ad una riqualificazione e rinaturalizzazione del territorio che, ad oggi, risulta in parte antropizzato e caratterizzato da terreni adibiti ad agricoltura ma che spesso risultano incolti o in stato di semi-abbandono.

2.1 Inserimento paesaggistico

A seguito delle analisi delle componenti naturali e paesaggistiche è possibile affermare che l'inserimento dell'opera, inserendosi in un contesto già vocato alla produzione di energia da fonte rinnovabile, non comporta una modifica sostanziale del paesaggio. Inoltre l'immediato contesto presenta una naturalità modesta derivante dall'antropizzazione a scopi agricoli.

Va tuttavia considerato che sono le caratteristiche del territorio e quelle tipologiche dell'intervento progettuale a determinare la profondità massima della percettibilità visiva. In tal senso, l'eventuale modifica delle reciproche condizioni spaziali e il grado di risalto percettivo delle opere e dei manufatti di nuova realizzazione, altezza di moduli e delle cabine di circa 3-4 m, rispetto alla configurazione dei luoghi, è l'elemento maggiormente in grado di indurre alterazioni delle attuali condizioni di intervisibilità, alterazione che può naturalmente avere connotazioni positive (riduzione dell'attuale grado di percezione attraverso le misure di mitigazione) o negative (incremento del grado di visibilità attuale).

In quest'ottica, grazie alle opere di mitigazione, che prevedono delle fasce arboree di vegetazione autoctona, ampia 10 m, intorno all'area di impianto e ad un inerbimento di tutta la superficie di impianto, si avrà un miglior inserimento paesaggistico in grado di ridurre l'impatto visivo dell'opera anche dai punti panoramici.

2.2 Analisi dell'intervisibilità

Al fine di valutare l'impatto paesaggistico generato dalla presenza sul territorio delle opere in progetto è stata realizzata una “carta dell'intervisibilità”, per mezzo di Viewshed Analysis. La Viewshed Analysis è una



tecnica di analisi spaziale che utilizza gli algoritmi delle 'lines of sight' per determinare la visibilità di aree da un determinato punto di osservazione del territorio.

L'analisi di intervisibilità è stata condotta in ambiente Data SIO, NOAA, U.S. Navy. NGA GEBCO sulla base del modello digitale del terreno DTM a 10 m della Regione Sicilia implementata su base topografica CTR e degli elementi di progetto correttamente ubicati nello spazio. Il risultato dell'operazione è un'immagine raster con le stesse proprietà dell'immagine satellitare di partenza, ma con la seguente caratteristica aggiuntiva: ogni cella che ricade lungo una 'line of sight' interrotta è classificata come 'visible' (colore viola scuro e valore pari a 1), mentre quelle attraversate da una 'line of sight' intercettata dai valori di elevazione delle altre celle è classificata come 'not visible' (viola chiaro e valore pari a 0).

La carta dell'intervisibilità permette dunque di individuare da quali punti percettivi risultano visibili le aree soggette a valutazione paesaggistica. Tale operazione risulta di particolare interesse nel caso in esame in quanto la morfologia del luogo risulta caratterizzata dalla presenza di valli e rilievi collinari e montuosi che complicano il quadro di intervisibilità.

Si sottolinea che l'analisi effettuata è conservativa in quanto il modello restituisce punti di osservazione anche dove nella realtà, per la presenza di ostacoli fisici, non sono presenti. Nel modello, infatti, si prende in considerazione la sola altitudine del terreno e non viene contemplata la presenza di elementi naturali o artificiali del territorio quali filari di alberi, boschi, agglomerati urbani, ecc. che possono mascherare la vista dell'area di studio.

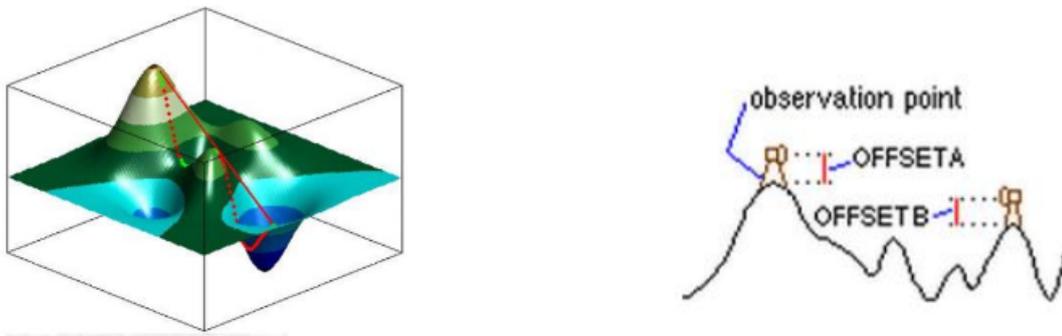


Figura 1 - Viewshed Analysis

Dai risultati della presente analisi di intervisibilità si evince come l'impianto in progetto sarà visibile dalle zone adiacenti e in lontananza teoricamente visibile dalle zone poste prevalentemente in direzione est-sud est, ciò è dovuto all'orografia del territorio. Come vedremo più avanti al paragrafo 2.7.1 è stata calcolata l'Area di Impatto potenziale dell'impianto che risulta essere di 2.072 m.

Vedasi elaborato grafico Tavola delle aree di visibilità teorica dell'impianto allegato alla presente.

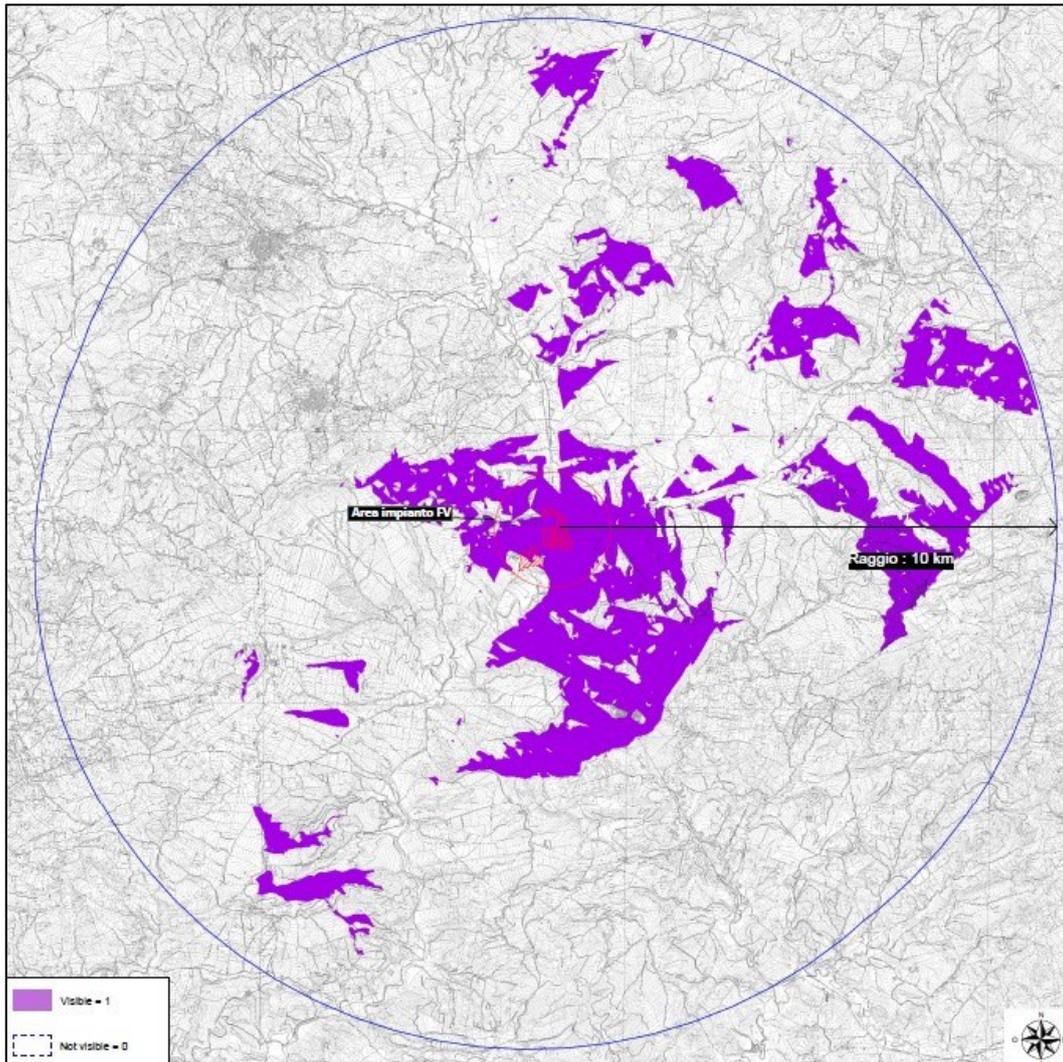


Figura 2 - Carta dell'intervisibilità teorica dell'impianto

2.3 Impatto visivo

Per quantificare il livello di interferenza con gli elementi paesaggistici dell'intorno, è stata condotta una ulteriore analisi di intervisibilità dell'impianto fotovoltaico in progetto. Naturalmente, una analisi condotta solo sulla base della morfologia fornisce un bacino di visibilità dell'impianto che è solo teorico, e che sovrastima la visibilità perché non tiene conto di tutti quegli elementi comunque presenti sul territorio (edificato, infrastrutture, alberi, modificazioni della morfologia a seguito di movimenti e rimodellazioni del terreno, ecc...) e che riducono in maniera sensibile la visibilità di un oggetto da un determinato punto di osservazione. Nel corso dei sopralluoghi effettuati, la visibilità reale è di fatto risultata limitata per via, per esempio, della lontananza prospettica e dell'effetto di attenuazione con la distanza operato dall'atmosfera.



L'individuazione dei potenziali recettori sensibili dell'impatto visivo generato dall'impianto è stata effettuata utilizzando come criteri di selezione i seguenti:

- presenza di nuclei urbani
- presenza di abitazioni singole
- presenza di scuole e ospedali
- presenza di percorsi panoramici
- presenza di aree in cui è prevista nuova edificazione presenza di viabilità principale e locale
- presenza di luoghi di culto
- presenza di luoghi di frequentazione turistica o religiosa
- presenza di punti panoramici elevati
- presenza di beni del patrimonio culturale
- presenza di beni del patrimonio naturale
- presenza di parchi o aree protette

La reale presenza di elementi appartenenti alle categorie sopra elencate è stata valutata a seguito di sopralluoghi nell'area d'indagine. Gli elementi rilevati, tra quelli sopra elencati, possono essere riferiti alla categoria della viabilità principale (SS121, SP30 e ferrovia) e dei beni del patrimonio naturale (Torrente Belici).

La visibilità dalla viabilità è stata considerata e valutata in relazione alla Strada Statale SS121, che si sviluppa prevalentemente in direzione nord-sud.

La visibilità dell'impianto in prossimità della SS121, risulta non significativa in quanto la strada si sviluppa sostanzialmente alla stessa quota dell'impianto per cui un osservatore posto sulla strada avrà davanti a sé la barriera verde di separazione perimetrale che maschererà il campo fotovoltaico. Nei tratti in adiacenza alla SS121 inoltre il layout di impianto è tale che la fascia perimetrale risulti più ampia in quanto verrà mantenuta sgombra da installazioni fotovoltaiche la idonea fascia di rispetto dalla strada statale (40 m) e tale fascia sarà destinata al verde perimetrale. Analoghe considerazioni valgono per la SP30 e la ferrovia che si sviluppano anch'esse pressoché alla stessa quota dell'area di impianto.

La visibilità dall'elemento antropico viabilità è dunque da ritenere tollerabile e non pregiudizievole alla realizzazione dell'opera.

La visibilità dell'impianto “VILLALBA II” valutata rispetto al bene naturale Torrente Belici che scorre ad est dell'impianto risulta sostanzialmente nulla in quanto l'orografia del territorio è tale da mascherare la vista dell'impianto in quanto posti grossomodo allo stesso livello altimetrico. A ciò va aggiunto che trattasi di un torrente che comunque mantiene la sua naturalità e non è meta di frequentazione turistica.



Oltre alla morfologia del territorio che favorisce nel caso specifico, una minore visuale dell'impianto grazie anche alla presenza della fascia arborea di mitigazione, si aggiungono ulteriori elementi caratteristici del layout di impianto e progettati anche al fine di rendere più tollerabile l'impatto visivo dell'opera. Tali elementi quali l'inerbimento con prato polifita delle superfici lasciate libere, la presenza delle colture di pomodoro siccagno e aloe tra le file di pannelli fotovoltaici, che per altro saranno in silicio monocristallino con basso indice di riflettanza, mitigheranno ulteriormente l'impatto visivo creando. Inoltre essendo l'impianto fotovoltaico in progetto, situato a ridosso di una zona con una viabilità definita, oltre alla presenza nel circondario di altre infrastrutture quali linee aeree in media e alta tensione nonché la presenza di un impianto fotovoltaico, non si ritiene comporterà un'alterazione significativa dal punto di vista paesaggistico in virtù chiaramente anche delle mitigazioni di cui sopra.

In merito all'inserimento nel paesaggio dell'elettrodotto di connessione alla RTN essendo quest'ultimo interrato non avrà impatto dal punto vista visivo-paesaggistico.



Figura 3 – Vista 1 dalla SS121 (ante-operam)



Figura 4 – Vista 1 dalla SS121 (post-operam)



Figura 5 – Vista 2 dalla SP30 (ante operam)



Figura 6 – Vista 2 dalla SP30 (post operam)

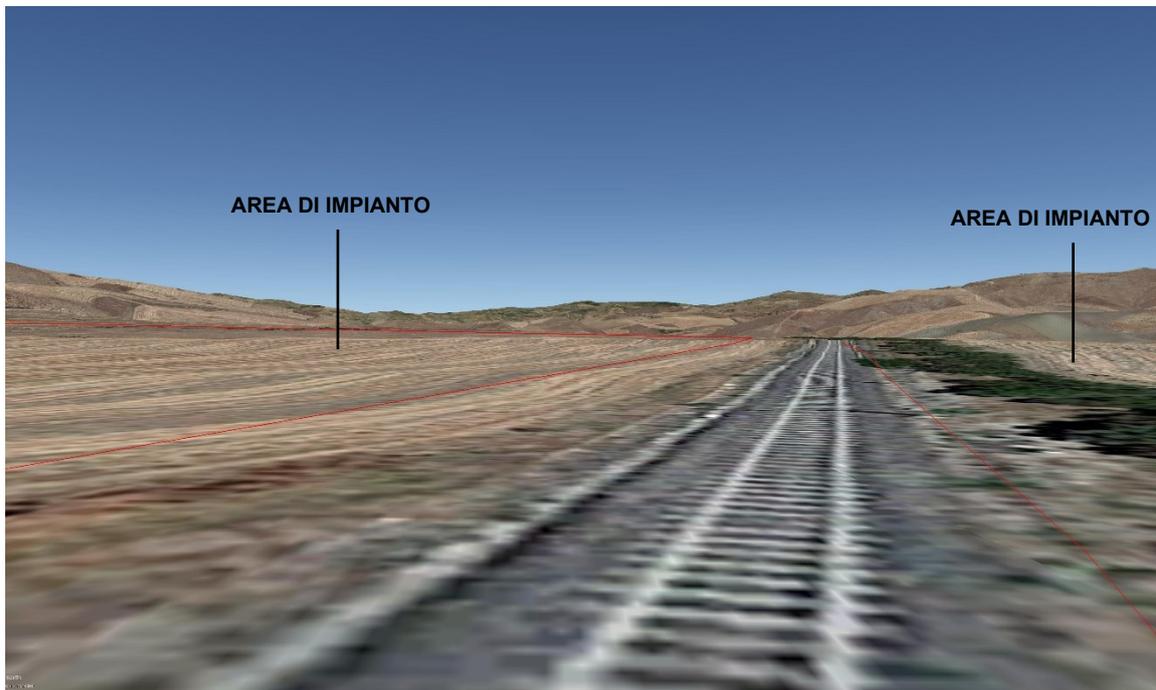


Figura 7 – Vista 3 dalla ferrovia(ante operam)

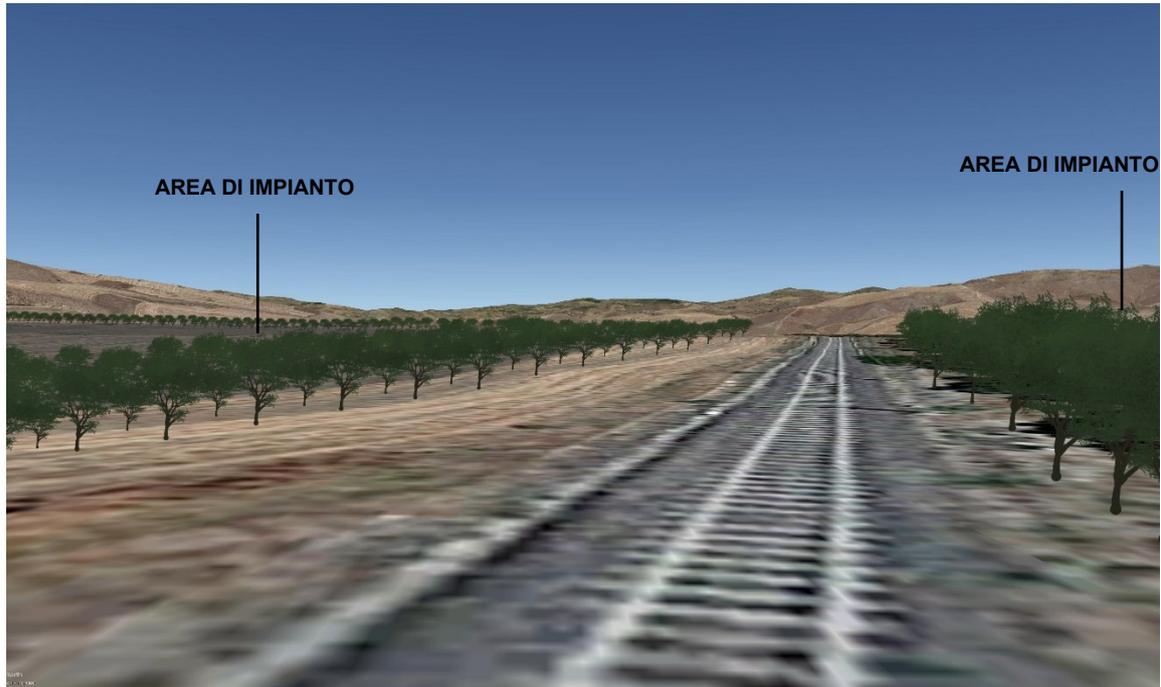


Figura 8 – Vista 3 dalla ferrovia(post operam)

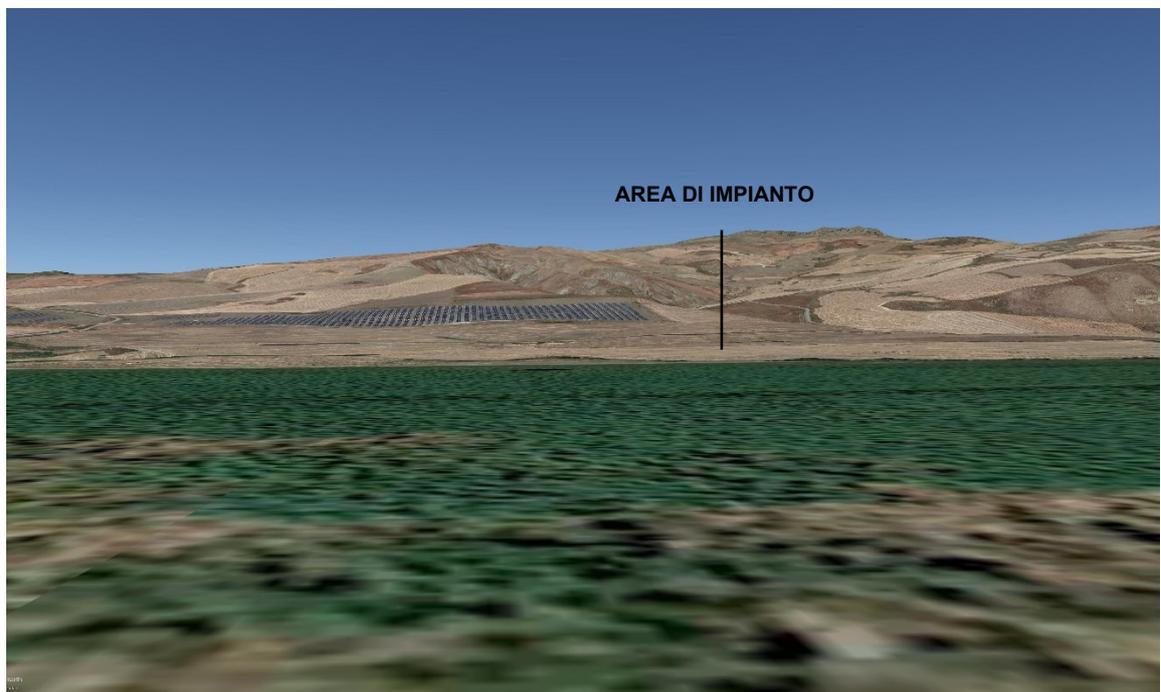


Figura 9 - Vista dal Torrente Belici (ante operam)

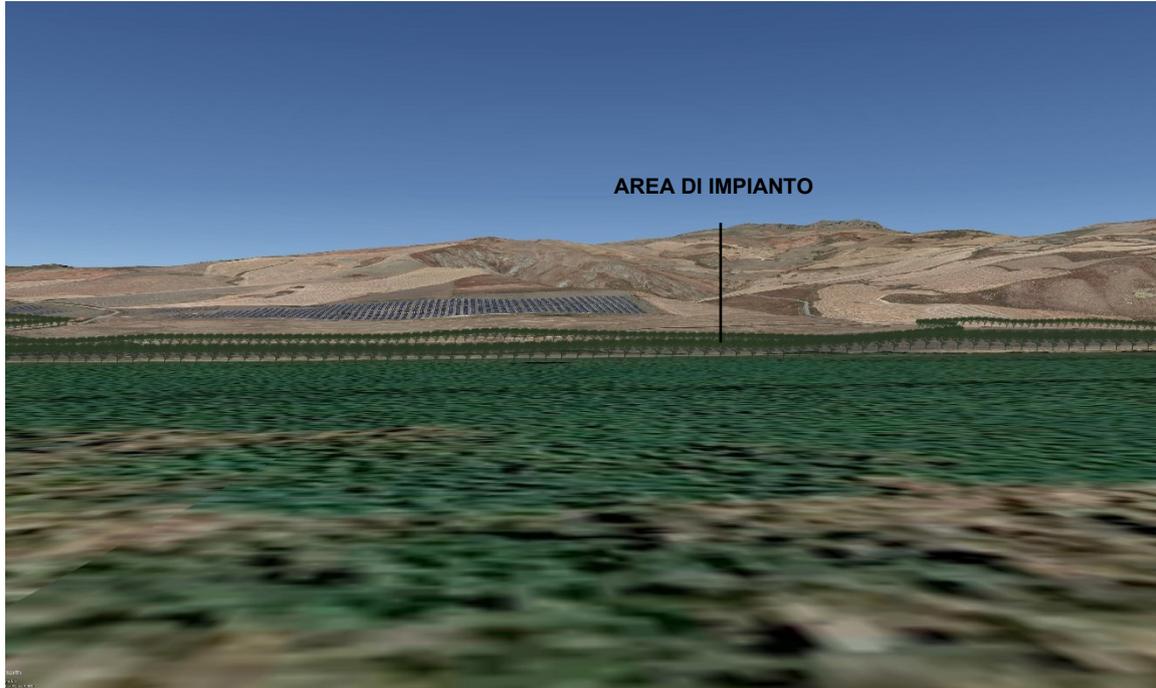


Figura 10 - Vista dal Torrente Belici (post operam)

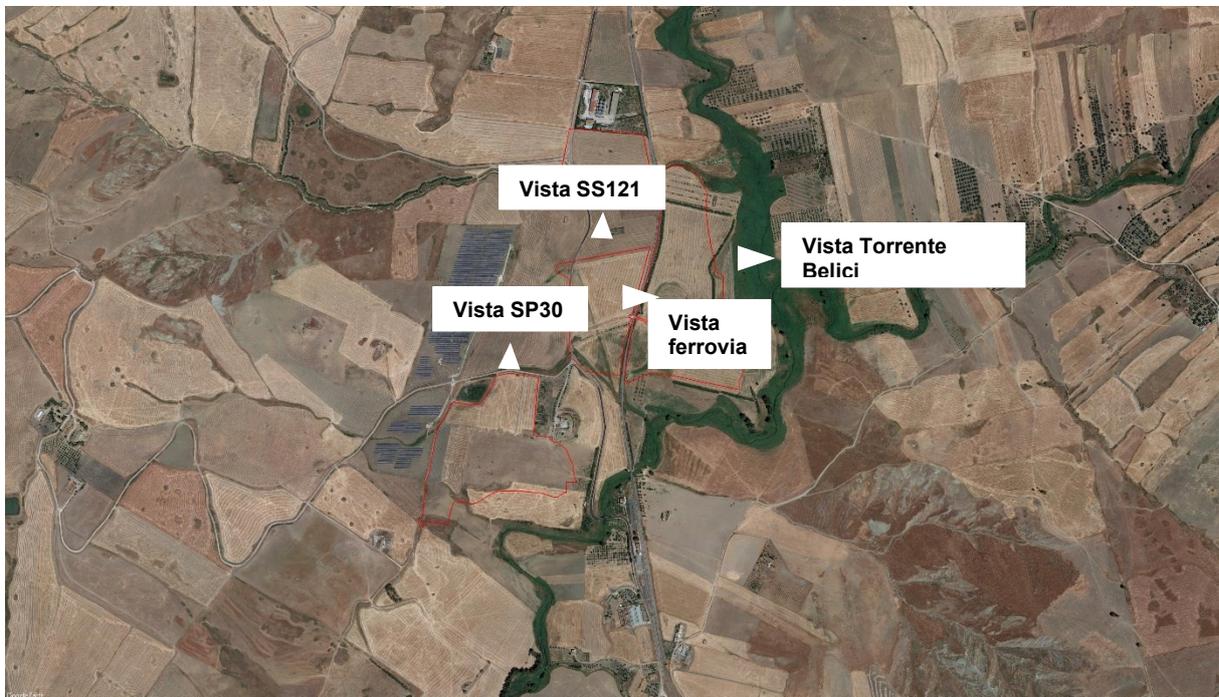


Figura 11 - Punti di scatto



2.4 Influenza visiva dell'opera sul contesto attuale e futuro

La collocazione di una nuova opera in un contesto territoriale può determinare delle ripercussioni sulle componenti del paesaggio e sui rapporti che costituiscono un sistema già strutturato, a causa di ciò vanno analizzati gli impatti visuali che possono modificare l'equilibrio fra le componenti naturali e antropiche.

Come precedentemente discusso l'area nell'immediato intorno mostra già un medio grado di antropizzazione e per tale motivo si evidenzia una limitata presenza di situazioni d'interferenza con la componente.

Seppure gli impatti non alterino la componente strutturale del paesaggio, sicuramente incidono in quella percettiva in ordine non tanto alla visibilità, quanto all'interruzione delle sequenze o degli scenari visivi generati dall'impianto nell'immediato intorno.

Di seguito vengono analizzati diversi punti di vista ante operam e post operam.



Figura 12 - Ripresa a volo di uccello n. 1 ante e post operam



Figura 13 - Ripresa a volo di uccello n. 2 ante e post operam



Figura 14 - Ripresa a volo di uccello n. 3 ante e post operam



Figura 15 - Ripresa a volo di uccello n. 4 ante e post operam

Vedasi anche elaborato Quaderno della documentazione fotografica e riprese a volo di uccello con fotosimulazioni per lo stato ante-operam e Tavola delle fotosimulazioni e interferenze con i beni paesaggistici e le componenti del paesaggio per lo stato post-operam.

2.5 Analisi del fenomeno di abbagliamento visivo

Per quanto riguarda le tonalità cromatiche occorre precisare che attualmente sul mercato le aziende produttrici di moduli fotovoltaici utilizzano ormai quasi tutte celle fotovoltaiche in silicio monocristallino e solo alcune realizzano moduli fotovoltaici con diverse tonalità cromatiche (prevalentemente rosso mattone e raramente verde). La disponibilità di moduli fotovoltaici con tonalità rosse o verdi è estremamente ridotta e molto spesso su ordinazione in quantità limitate. Inoltre l'efficienza di questi moduli (300 W) è notevolmente inferiore a quelli di ultima generazione (500-650 W), con conseguente occupazione maggiore di suolo a parità di potenza, nonché con costi doppi rispetto ad un modulo standard, che renderebbero insostenibile economicamente l'intervento.



Il cosiddetto fenomeno **effetto lago** può essere associato a quello dell'abbagliamento, ovvero la compromissione temporanea della capacità visiva di un osservatore a seguito dell'improvvisa esposizione ad una intensa sorgente luminosa, che nel caso dell'avifauna migratrice potrebbe confonderla alla pari di uno specchio d'acqua colpito dai raggi solari. La radiazione che può colpire l'osservatore è data dalla somma dell'irraggiamento diretto e di quello diffuso, ossia l'irraggiamento che non giunge al punto di osservazione seguendo un percorso geometricamente diretto a partire dalla fonte luminosa, ma che viene precedentemente riflesso o scomposto.

Considerato l'insieme di un impianto fotovoltaico, gli elementi che sicuramente possono generare i fenomeni di abbagliamento più considerevoli sono i moduli fotovoltaici.

Per argomentare il fenomeno dell'abbagliamento generato da moduli fotovoltaici occorre considerare diversi aspetti legati alla loro tecnologia, struttura e orientazione, nonché alle leggi fisiche che regolano la diffusione della luce nell'atmosfera.

Come è ben noto, in conseguenza della rotazione del globo terrestre attorno al proprio asse e del contemporaneo moto di rivoluzione attorno al sole, nell'arco della giornata il disco solare sorge ad est e tramonta ad ovest (ciò in realtà è letteralmente vero solo nei giorni degli equinozi). In questo movimento apparente il disco solare raggiunge il punto più alto nel cielo al mezzogiorno locale e descrive un semicerchio inclinato verso la linea dell'orizzonte tanto più in direzione sud quanto più ci si avvicina al solstizio d'inverno (21 Dicembre) e tanto più in direzione nord quanto più ci si avvicina al solstizio d'estate (21 Giugno).

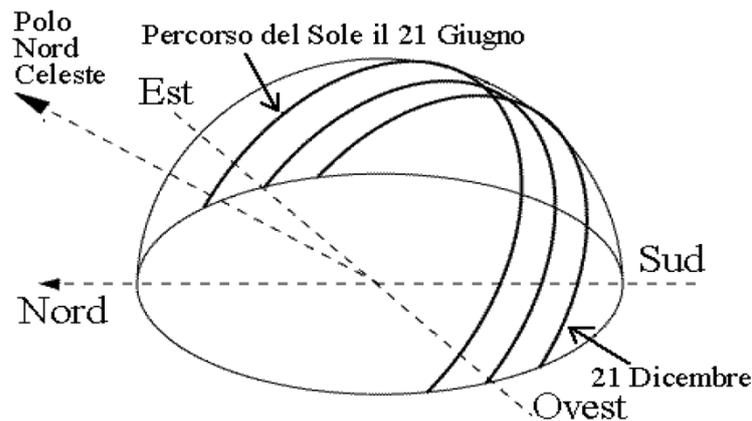


Figura 16 - Movimento apparente del disco solare per un osservatore situato ad una latitudine nord attorno ai 45°. Per tutte le località situate tra il Tropico del Cancro e il Polo Nord Geografico il disco solare non raggiunge mai lo zenit.

Le perdite per riflessione rappresentano un importante fattore nel determinare l'efficienza di un modulo fotovoltaico e ad oggi la tecnologia fotovoltaica ha individuato soluzioni in grado di minimizzare un tale fenomeno. Con l'espressione "perdite di riflesso" si intende l'irraggiamento che viene riflesso dalla superficie di un collettore o di un pannello oppure dalla superficie di una cella solare e che quindi non può più contribuire alla produzione di calore e/o di corrente elettrica.



Il componente di un modulo fotovoltaico principalmente causa di riflessione è il rivestimento anteriore del modulo e delle celle solari.

L'insieme delle celle solari costituenti i moduli fotovoltaici di ultima generazione è protetto frontalmente da un vetro temprato anti-riflettente ad alta trasmittanza il quale dà alla superficie del modulo un aspetto opaco, non paragonabile con quello delle comuni superfici finestate (vedi figura a seguire).

I moduli fotovoltaici antiriflesso sono progettati per diminuire sensibilmente la dispersione dovuta al riflesso della luce aumentando la quantità di energia prodotta. Grazie a una speciale struttura piramidale del vetro frontale il riflesso dei pannelli è praticamente assente e a seconda del suo orientamento si registra un aumento tra il 3% e il 7% dell'energia prodotta.

Al fine di minimizzare la quantità di radiazioni luminose riflesse, inoltre, le singole celle in silicio monocristallino sono coperte esteriormente da un rivestimento trasparente antiriflesso, grazie al quale penetra più luce nella cella, altrimenti la sola superficie in silicio rifletterebbe circa il 30% della luce solare.



Figura 17 - Le due immagini dimostrano in modo lampante come, al contrario di un vetro comune (normal glass), il vetro anti-riflesso (Anti-Reflecting glass) che riveste i moduli fotovoltaici (Photo Voltaic Modules) riduca drasticamente la riflessione dei raggi luminosi

A differenza del vetro frontale normalmente utilizzato, il **vetro antiriflesso o a struttura profonda** presenta una superficie altamente strutturata con una profondità di circa un millimetro che accresce l'efficienza dei pannelli sfruttando le leggi della fisica. Le stesse molecole componenti l'aria, al pari degli oggetti, danno luogo a fenomeni di assorbimento, riflessione e scomposizione delle radiazioni luminose su di esse incidenti, pertanto, la minoritaria percentuale di luce solare che viene riflessa dalla superficie del modulo fotovoltaico, grazie alla densità ottica dell'aria, è comunque destinata nel corto raggio ad essere direzionata, scomposta, ma soprattutto convertita in energia termica.



Per convertire in modo efficiente la luce solare in elettricità, il riflesso e la trasmissione di energia del vetro solare svolgono un ruolo decisivo. Fino ad ora, i produttori del settore si sono concentrati sul miglioramento del valore di trasmissione del vetro riducendo il contenuto di ferro. Adesso, un vetro fotovoltaico con una trasmittanza significativamente maggiore si ottiene strutturando la superficie. Durante la produzione, la superficie del vetro viene strutturata in modo da ottenere il cosiddetto effetto trappola luminosa. Questo riduce il riflesso esterno tra l'aria e la superficie del vetro verso il quale viene ricondotta parte della luce aumentando in modo tangibile l'efficienza del pannello.

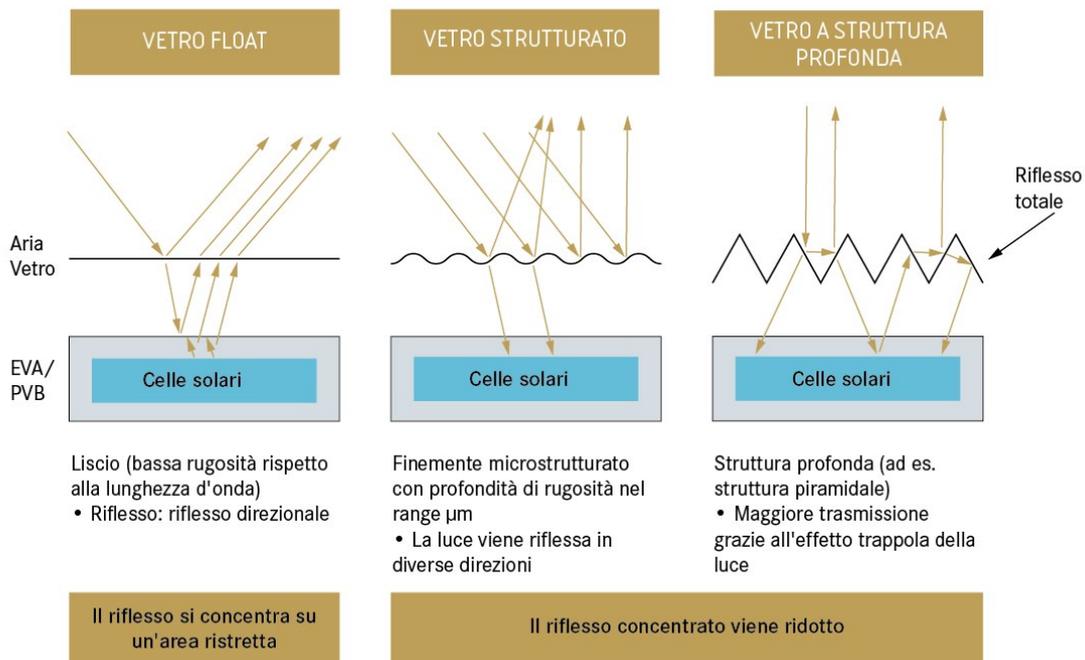


Figura 18 – Confronto fra vetro normale utilizzato nei moduli fotovoltaici di vecchia generazione e quello a struttura profonda utilizzato nei moduli di ultima generazione previsti per l'impianto proposto

Da quanto finora esposto in questo paragrafo, nonché dalle osservazioni dirette in parchi fotovoltaici precedentemente citate, si conferma che l'intervento in oggetto non genererà il fenomeno effetto lago in quanto i moduli che saranno utilizzati, grazie alla tecnologia antiriflesso nonché al silicio monocristallino, riducono al massimo la riflessione dei raggi luminosi (si ricorda che ormai i moduli convenzionali sono caratterizzati da tecnologia monocristallina di colore nero al contrario della superata policristallina di colore azzurro che effettivamente conferiva ai parchi fotovoltaici le sembianze di un lago, pertanto bisogna abbandonare questa concezione anacronistica sul fotovoltaico).

Inoltre un altro fattore determinante è dato dall'inerbimento diffuso che verrà realizzato su tutta l'area di impianto, la presenza della fascia arborea perimetrale e coltivazioni agricole che si andranno a realizzare tra le file di moduli fotovoltaici, che contribuiranno in modo significativo a rompere l'uniformità cromatica dell'area di impianto occupata dai moduli, riducendo ulteriormente la riflessione residua e facendo sì che



l'effetto lago sia da ritenere un fenomeno alquanto improbabile. Oltretutto si consideri che la superficie dei pannelli è quasi sempre ricoperta da polvere, che riduce ulteriormente il riflesso residuo.



Figura 19 - Inerbimento diffuso con vegetazione spontanea post-culturale presso Parco Fotovoltaico “Villalba di Gesù” da 5 MW



Figura 20 - Rendering dell'impianto con moduli in silicio policristallino (foto a sinistra) e impianto con moduli con tecnologia antiriflesso in silicio monocristallino (foto a destra)

Si ricorda inoltre che gli uccelli migratori hanno una miglior memoria a lungo termine rispetto alle specie che rimangono tutto l'anno nel loro ambiente naturale. Questa caratteristica è d'aiuto agli uccelli per non perdere la strada durante il viaggio. Gli uccelli che volano per lunghe distanze usano diversi metodi per



mantenere la rotta, dal loro senso dell'odorato al campo magnetico terrestre. Quando si avvicinano alla destinazione finale, tuttavia, cambiano strategia: osservano il paesaggio, cercando punti di riferimento come cespugli o alberi che hanno memorizzato nel corso di viaggi precedenti. Ecco perché gli uccelli ritornano e si fermano anno dopo anno agli stessi siti d'estate, d'inverno e nelle tappe durante i viaggi.

Se ne deduce che difficilmente potrebbero essere in ogni caso attratti per una seconda volta da un falso sito attrattivo.

In definitiva la scelta di *moduli fissi e la distanza tra essi*, che dal punto di vista tecnico consente ai moduli di non farsi ombra tra loro, la presenza delle aree destinate alla viabilità, la presenza delle colture di pomodoro e aloe tra le file e delle superfici lasciate a verde per inerbimento/compensazione nonché la presenza delle fasce arboree di mitigazione, fanno sì che si abbia una sufficiente articolazione della visione dall'alto per l'avifauna e la mitigazione dell'opera nel contesto paesaggistico-ambientale in cui essa si inserisce.



Figura 21 – Esempio impianto fotovoltaico con sistema fisso

Occorre inoltre evidenziare che non sono gli impianti fotovoltaici a creare problemi per l'avifauna bensì gli *impianti solari termodinamici*, che presentano caratteristiche tecniche completamente diverse. A portare alla luce il rischio per le specie ornitiche è stato uno studio condotto dal National Fish and Wildlife Forensics Laboratory, in California, dove i grandi impianti termodinamici sono molto diffusi e in via di aumento, soprattutto nel deserto del Sud. Lo staff del centro di ricerca ha ritrovato i corpi di 233 uccelli appartenenti a 71 specie diverse nei pressi di tre grandi impianti solari termodinamici: Ivanpah, Genesis e Dester Sunlight. I reperti sono stati raccolti nel corso di due anni: l'incidenza è tale da lasciar presupporre l'influenza di qualche fattore esterno, che è stata confermata dalle modalità che hanno causato la morte.

Lo stato dei corpi degli animali rinvenuti dimostra che gli uccelli sono stati letteralmente bruciati mentre erano ancora in volo. Il fenomeno avviene a causa della rifrazione dei raggi solari da parte degli specchi



parabolici, tali da bruciare gli uccelli che sorvolano l'area e che non fanno in tempo a percorrerla per intero per sottrarsi al suo effetto mortale.

Nel caso del terzo impianto, Desert Sunlight, la morte degli uccelli avviene per altre ragioni, ugualmente pericolose: gli uccelli, in volo per lunghe tratte lungo il periodo della migrazione, vengono attratti da quella che sembra una calma superficie d'acqua, come un lago (gli specchi parabolici al contrario dei moduli fotovoltaici hanno un alto potere riflettente), e scendono su di essa per posarvisi, ad un punto tale da non riuscire più a sottrarsi alle elevate temperature che caratterizzano l'impianto, venendo bruciati.

2.6 Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni

L'obiettivo della valutazione di impatto sul paesaggio, come detto, è la ricognizione e la misurazione degli effetti che la realizzazione di un progetto potrebbe avere nel contesto paesaggistico ad esso pertinente.

In particolare, vanno valutate le pressioni, i rischi e gli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio e dismissione.

In generale, lo studio di impatto paesaggistico concerne tanto le opere architettoniche e tecnologiche da realizzare quanto le sistemazioni ambientali che le accompagnano, e valuta il livello di compatibilità delle relative qualità formali, dimensionali e cromatiche con il paesaggio circostante, eventualmente proponendo misure migliorative dell'inserimento ambientale.

Tale metodo valutativo di si articola nei seguenti passaggi principali, sintetizzati in Figura 22:

1. Individuazione delle caratteristiche del paesaggio;
2. Individuazione del grado di sensibilità del paesaggio;
3. Individuazione del grado di incidenza delle opere in esame;
4. Stima della rilevanza degli impatti paesaggistici, in base alla combinazione della sensibilità del sito e della incidenza delle opere;
5. Individuazione delle eventuali misure di mitigazione degli impatti, se necessarie.



Figura 22 - Schema metodologico di valutazione degli impatti sul paesaggio

2.6.1 Valutazione del paesaggio percettivo e interpretativo

La finalità dell'analisi dell'intervisibilità, consiste nel valutare la capacità del paesaggio di accogliere le opere in progetto senza che i valori dell'area ne risultino eccessivamente alterati.

La metodologia adottata consiste nell'individuare il valore del paesaggio attraverso i dati acquisiti dal Piano Territoriale Paesistico della Regione Siciliana, che tutela il paesaggio dal punto di vista percettivo secondo modalità coerenti con la linea evolutiva tracciata dalla legislazione nazionale e regionale.

Il presente studio attribuisce al sistema paesaggio dei valori che tengono conto della maggiore naturalità del sistema stesso e della minore capacità ad assorbire, senza trasformare la propria struttura, le trasformazioni antropiche.

Nelle tabelle successive si elencano gli elementi morfologici, indicati nella figura seguente, che le Linee Guida del PTPR indicano come componenti primarie, secondarie e terziarie del paesaggio percettivo.

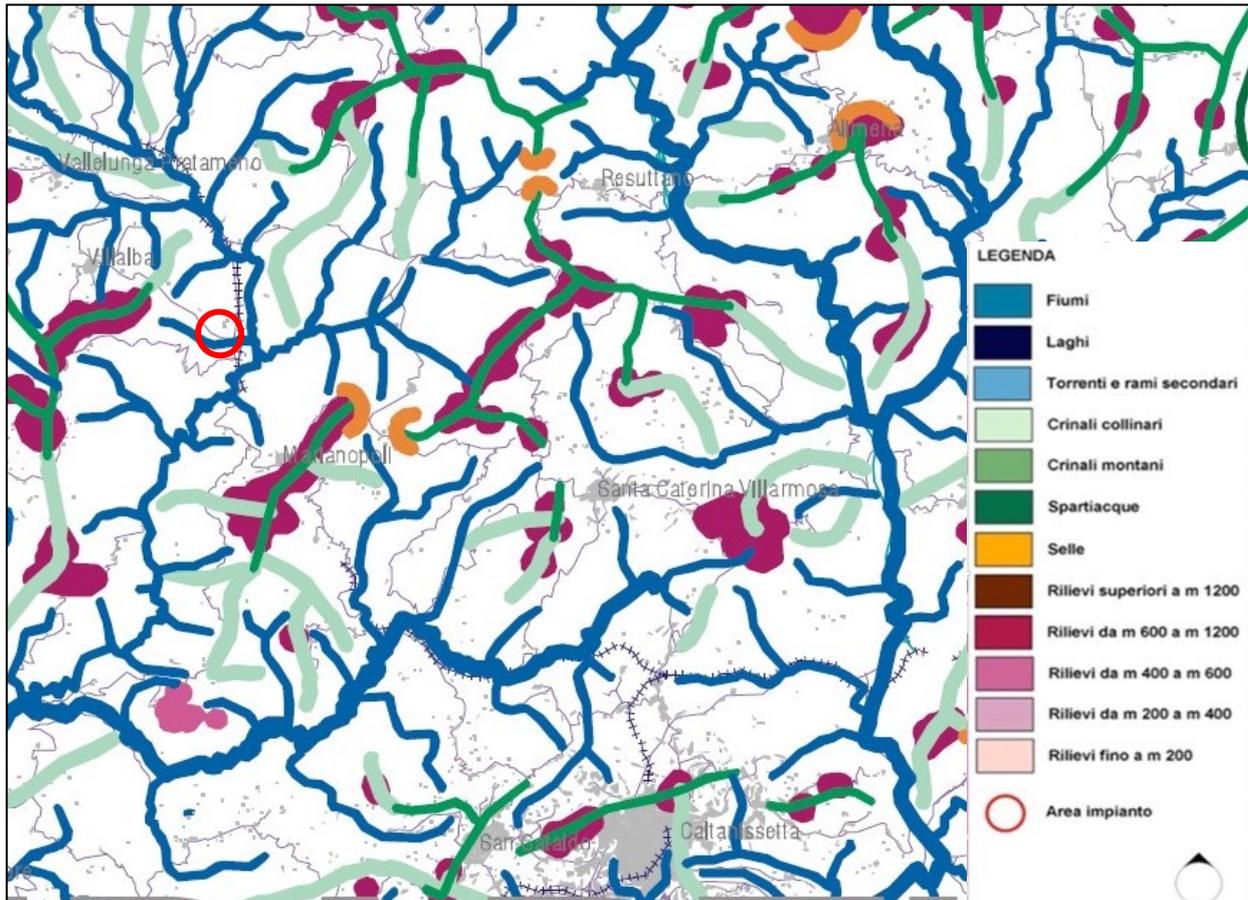


Figura 23 - Stralcio Carta del Paesaggio Percettivo (Fonte PTPR Sicilia)

Componenti primarie (strutturanti)

- a) la costa per una distanza dalla linea di battigia dipendente dalla tipologia morfologica;
- b) gli spartiacque e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 150;
- c) i crinali montani e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 150;
- d) i crinali collinari e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 250;
- e) le cime isolate fino a m 400 e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 200;
- f) le cime isolate comprese fra m 400 e m 600 e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 300;
- g) le cime isolate comprese fra m 600 e m 1200 e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 400;
- h) le cime isolate superiori a m 1200 e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 500;
- i) le selle e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 250;
- l) le aste fluviali principali e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 250;
- m) i rami fluviali secondari di vario ordine ed i torrenti, comprese le aree limitrofe per un'ampiezza di m 150;**
- n) i laghi e le aree limitrofe per un'ampiezza di m 250.

Tabella 1 - Componenti primarie del PTPR

Componenti secondarie (caratterizzanti)

- a) maglie di elementi orientati: la trama orografica compone nel disegno generale una maglia ortogonale di elementi variamente orientati;
- b) pianure: aree caratterizzate da omogeneità altimetrica le cui caratteristiche spaziali discendono strettamente dai locali fattori geo-litologici e morfogenetici;



- c) associazioni tipiche di quote e pendenze: identificabili in aree limitate non pianeggianti in cui i fattori morfogenetici hanno impresso un'impronta caratteristica e, rispetto all'immediato intorno, originale;
- d) sistemi di simmetria assiale: coincidenti con le valli più o meno profondamente incise e le dorsali limitrofe;
- e) valori ritmici: individuabili nella ripetizione, in stretta adiacenza, di elementi affini come valli, crinali, anfiteatri costieri con o senza i relativi promontori di margine;
- f) geometrizzazioni: aree non omogenee dal punto di vista altimetrico ma che, per la spiccata caratterizzazione spaziale, anche in dipendenza da grandi segni morfologici, possono essere oggetto di precisa individuazione territoriale;**
- g) convergenze e focalizzazioni: complessiva disposizione geometrica di particolari elementi orografici che determina il convergere più o meno accentuato della visione verso riferimenti o "fuochi" visivi concreti o immaginari, accentuando talvolta la naturale deformazione prospettica.

Tabella 2 - Componenti secondarie del PTPR

Componenti terziarie (di qualificazione)

- a) emergenze naturalistiche;
- b) emergenze archeologiche;
- c) centri e nuclei storici di varia storicità (categorie A-H delle Linee Guida del PTPR);
- d) punti e percorsi panoramici.

Tabella 3 - Componenti terziarie del PTPR

I valori percettivi dell'area si ricavano quindi dalla lettura incrociata delle componenti primarie e della peculiarità locale delle connessioni tematiche fra componenti terziarie, che porta alla formazione di una scala di valori percettivi che, secondo le linee guida del PTPR, è costituita di 5 gradi riportati nella seguente tabella.

Valori percettivi
– valore 1 – Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione geo-morfologica dei luoghi anche alla presenza di una o più delle componenti primarie;
– valore 2 – Aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geo-morfologica anche alla presenza di una sola delle componenti terziarie o ad una o più delle componenti primarie e secondarie;
– valore 3 – Aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geo-morfologica anche alla presenza di due fra le componenti terziarie;
– valore 4 – Aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geo-morfologica anche alla presenza di tre fra le componenti terziarie ed alla specificità delle connessioni fra queste;
– valore 5 – Aree che devono la loro riconoscibilità oltre che alla forte connotazione geo-morfologica anche alla presenza dell'intera gamma delle componenti terziarie di qualificazione ed alla specificità delle connessioni fra queste.

Tabella 4 - Valori percettivi del PTPR

L'individuazione degli elementi di riconoscimento delle componenti secondarie del paesaggio percettivo permette di dare alla suddetta gerarchia di valori la necessaria aderenza alle specificità morfologiche del sito. Il sito in esame, in considerazione delle componenti strutturanti e caratterizzanti analizzate e della presenza degli elementi qualificanti dell'ambito paesaggistico, allo stato attuale presenta **"valore percettivo 2"**.



Nei paragrafi successivi, riguardanti “l’influenza visiva e le relazioni di intervisibilità con il contesto”, si analizzerà in particolare il modo in cui il progetto si relaziona visivamente con le componenti analizzate nel presente paragrafo.

2.7 Criteri di valutazione degli impatti sul paesaggio

L’impatto viene stimato secondo una scala qualitativa, composta da cinque classi/livelli:

VALUTAZIONE IMPATTI	1	2	3	4	5
	NON INFLUENTE	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ELEVATO

Per rendere la stima più oggettiva possibile è stata fatta per ciascuna componente paesaggistica una correlazione tra classe di impatto e rapporto ambientale in relazione all’opera nonché alle dimensioni.

Di queste componenti ambientali alcune vengono considerate ininfluenti e quindi trascurabili nell’analisi dell’impatto in quanto non hanno un coinvolgimento diretto, ossia non lasciano segni duraturi tangibili. Tra queste risulta il PATRIMONIO ARCHEOLOGICO – ARCHITETTONICO, in cui il progetto non interferirà in nessun modo rispetto ai beni presenti sul territorio interessato dal progetto.

Le correlazioni tipologiche per le componenti ambientali, considerate importanti, sono le seguenti:

FORMAZIONI GEOLOGICHE	
NON INFLUENTE	Assenza di suolo dovuta alla cementificazione dell’area.
MOLTO BASSO	Pianure con assenza di processi morfodinamici in atto, suoli con orizzonti non complessi; suoli agricoli con scarsa consistenza lapidea.
BASSO	Aree vallive con processi morfodinamici in atto, suoli poco differenziati ma con presenza di orizzonte organico, litotipi a struttura massiva. Aree di crinale a sommità appiattita e di versante con assenza di attività morfodinamica.
MEDIO	Aree di versante variamente acclive con substrato lapideo in strati, caratterizzato da bassa propensione al dissesto, con suoli differenziati in orizzonti di cui quello organico a spessore rilevante. Aree con suoli differenziati in orizzonti con rilevante spessore.
ELEVATO	Aree di crinale assottigliata, aree di versante con elevata acclività con suoli differenziati in orizzonti con scarso spessore dell’orizzonte organico, substrato lapideo in strati con alta propensione al dissesto. Ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee).

ACQUE	
NON INFLUENTE	Assenza di qualsiasi tipo di corso d’acqua.
MOLTO BASSO	Territorio privo di rete idrografica superficiale, con limitata presenza di corsi d’acqua minori, quali fossi, scoline di drenaggio e canali irrigui. Assenza di falda superficiale o presenza di falde confinate in acquiferi non sfruttati.
BASSO	Territorio con corsi d’acqua naturali a regime torrentizio e con caratteristiche morfologiche-idrauliche di scarso interesse. Falde freatiche, con livelli piezometrici



	piuttosto profondi rispetto al piano campagna, di media-elevata potenzialità e localmente sfruttate a scopi agricoli ed artigianali.
MEDIO	Territorio percorso da torrenti caratterizzati da regime perenne con forte attività idraulica. Presenza di falde superficiali con media-elevata potenzialità localizzate in terreni altamente permeabili e utilizzati a scopi irrigui.
ELEVATO	Presenza di corsi d'acqua, con caratteristiche di forte naturalità della regione fluviale. Presenza di falde di media-bassa potenzialità utilizzate a scopi idropotabili.

VEGETAZIONE	
NON INFLUENTE	Aree prive di vegetazione.
MOLTO BASSO	Aree con vegetazione scarsa di tipo nitrofilo ruderale e/o di origine antropica (colture agricole).
BASSO	Aree con vegetazione naturale steppica o con colture erbacee o arboree di origine antropica. Popolamenti strutturali non differenziali a composizione specifica elementare. Capacità di rigenerazione naturale in tempi brevi.
MEDIO	Territori con vegetazione naturale o semi naturale, arborea e arbustiva, strutturata in piani di vegetazione tendenzialmente coetaneiforme. Area ricca di specie nella composizione specifica. Boschi cedui. Rigenerazione naturale in tempi brevi o medi.
ELEVATO	Aree con vegetazione naturale o seminaturale a struttura complessa e tendenzialmente disetaneiforme e con piani di vegetazione interconnessi. Boschi governati a fustaia; cenosi di particolare valore naturalistico con specie rare o endemismi. Capacità di rigenerazione naturale in tempi medi o lunghi.

AGRARIO	
NON INFLUENTE	Territori agricoli con prevalenza di serricoltura.
MOLTO BASSO	Territori agricoli con coltivazioni annuali estensive sistematiche.
BASSO	Pascoli misti a coltivazioni agricole con scarsa presenza umana.
MEDIO	Aree di pianura con caratteristiche agricole di interesse con presenza di vegetazione ripariale naturale ed antropica. Presenza di sistemi di appoderamento e organizzazione aziendale.
ELEVATO	Aree di collina e di versante con caratteristiche agricole di particolare pregio e sistemazioni idraulico-agrario di interesse. Presenza di vegetazione arborea naturale ed antropica.

INSEDIATIVO	
NON INFLUENTE	Territori poco antropizzati caratterizzati da pascoli o da aree agricole abbandonate.
MOLTO BASSO	Territori poco antropizzati, con scarsa presenza umana, caratterizzati da colture agricole permanenti.
BASSO	Territori antropizzati con abitazioni diffuse, non strettamente agricole e con coltivazioni miste, intensive ed estensive.
MEDIO	Territori antropizzati, aree sub-urbane, borgate autosufficienti. Coltivazioni agricole intensive.
ELEVATO	Territori fortemente antropizzati, aree urbane e sistemi produttivi industriale e artigianali.

INFRASTRUTTURALE	
NON INFLUENTE	Reti di comunicazioni ed infrastrutture rurali. Assenza di aziende di produzione e trasformazione di prodotti agricoli.



MOLTO BASSO	Territori caratterizzati da infrastrutture locali comunali e provinciali. Presenza di aziende di produzione e trasformazione di prodotti agricoli.
BASSO	Territori interessati da infrastrutture di comunicazione regionali ed interregionali. Presenza di apparati di produzione agricolo-industriale locali.
MEDIO	Territori attraversati da dorsali infrastrutturali di notevoli dimensioni. Sistemi di comunicazioni e di produzione intensiva.
ELEVATO	Territori occupati totalmente da sistemi di comunicazione e produzione. Aree industriali di notevoli dimensioni, interporti e aeroporti.

2.7.1 Area di Impatto Potenziale

Successivamente viene valutata l'**Area di Impatto Potenziale** attraverso la formula per la determinazione del raggio AIP che mette in rapporto il numero delle opere con h max che compongono l'impianto con la loro altezza:

$$R = (100 + E) \times H \times VP$$

In cui:

R: raggio dell'Area di Impatto Potenziale

E*: numero opere con h max

H_i: altezza dell'opera

VP: Valore percettivo

$$R = (100 + 159) \times 4 \times 2 = 2.072 \text{ m}$$

Secondo questa formula l'AIP viene assimilata ad una circonferenza al centro della quale si trova l'impianto che esprime la sua influenza visiva in modo uniforme su tutto l'orizzonte, assimilabile ad un angolo di 360°.

Note: *per il numero delle opere si sono considerate le file dei moduli FV, valutate nella direzione est-ovest e considerando complessivamente tutte le aree, che presentano un'altezza massima di circa 4 m.



Figura 24 – Area di Impatto Potenziale

2.7.2 Valutazione degli impatti

La matrice di valutazione degli impatti attesi mette in relazione gli interventi progettuali con le componenti ambientali e paesaggistiche analizzate nei paragrafi precedenti in funzione dei criteri di valutazione precedentemente descritti.

La matrice evidenzia tale interazione, sulla base della quale è possibile stimare l'impatto effettivo della realizzazione dell'opera per ciascuna componente paesaggistica.



COMPONENTI DEL PAESAGGIO			Dimensioni dell'opera	
Naturali	Formazioni geologiche	2		
	Acque	3	< 1 ha	0
	Vegetazione	2	1-10 ha	0
Paesaggistiche	Agrario	2	11-20 ha	0
	Insediativo	2	21-30 ha	0
	Infrastrutturale	3	> 30 ha	3
VALORE PERCETTIVO			AREA IMPATTO POTENZIALE	
Valore 1	0		< 1 km	0
Valore 2	2		2 km	1
Valore 3	0	Raggio	3 km	0
Valore 4	0		4 km	0
Valore 5	0		> 5 km	0

Livello di impatto				
1	2	3	4	5
10	11-18	19-27	28-36	37-45

Risultato	20
-----------	----

Il risultato ottenuto assegna un valore di impatto visivo **BASSO** per l'impianto “VILLALBA II”

2.8 Cumulo con altri progetti

Al fine di rendere più completa l'analisi relativa all'inserimento dell'opera in progetto nel contesto paesaggistico-territoriale, è stata valutata anche la presenza in relazione agli impianti da energie rinnovabili nell'intorno di 10 km dall'impianto, così da quantificare il possibile effetto cumulo generato dallo stesso nel contesto in cui si inserisce. È stata analizzata un'area circolare con raggio di 10 km rispetto ad un punto baricentrico dei sottoimpianti, all'interno della quale sono stati censiti gli impianti, con potenza maggiore di 1 MW, esistenti nonché gli impianti in fase di autorizzazione sprovvisti, al momento di redazione della presente proposta progettuale, di titoli autorizzativi e/o pareri positivi di compatibilità ambientale i cui elaborati progettuali sono liberamente consultabili sul Portale delle Valutazioni Ambientali della Regione Sicilia (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>). e sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali del Ministero della Transizione Ecologica (<https://va.minambiente.it/>).



Nella seguente tabella sono elencati gli impianti esistenti distinti per comune, potenza (presunta), superficie occupata, distanza dall'impianto in oggetto e stato di fatto (esistente/in corso di autorizzazione):

IMPIANTI FOTOVOLTAICI				
N.	Comune	Potenza (MWp)	Superficie (Ha)	Stato di fatto
1	Villalba	5	14,35	Esistente
2	Polizzi Generosa	60,00	29,00	In corso di autorizzazione (cod. proc.1531)
3	Castellana Sicula	66,69	33,00	In corso di autorizzazione (cod. proc.630)
4	Petralia Sottana	5,99	13,27	In corso di autorizzazione (cod. proc.1757)
5	Petralia Sottana	3,99	4,50	In corso di autorizzazione (cod. proc.183)
6	Mussomeli	5,50	16,59	In corso di autorizzazione (cod.proc.1281)
7	Mussomeli	2,92	8,07	In corso di autorizzazione (cod.proc.1662)
IMPIANTI EOLICI				

Tabella 5 - Elenco impianti fotovoltaici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km

La potenza complessiva ottenuta dalla somma delle potenze presunte e rilevate degli impianti esistenti più quelli in corso di autorizzazione (rilevata dal SIVVI), incluso “VILLALBA II”, sarà di circa 183,80 MW ed occuperà una superficie complessiva di circa 181,17 ha. Pertanto ne consegue che il rapporto ha/MW sarà di 0,986 ha di suolo utilizzato per ogni MW installato.

Nel caso dell'impianto in oggetto, essendo utilizzata una superficie di 42,06 ha destinata al layout si avrà che verrà utilizzata una superficie di circa 1,24 ha per ogni MW installato.

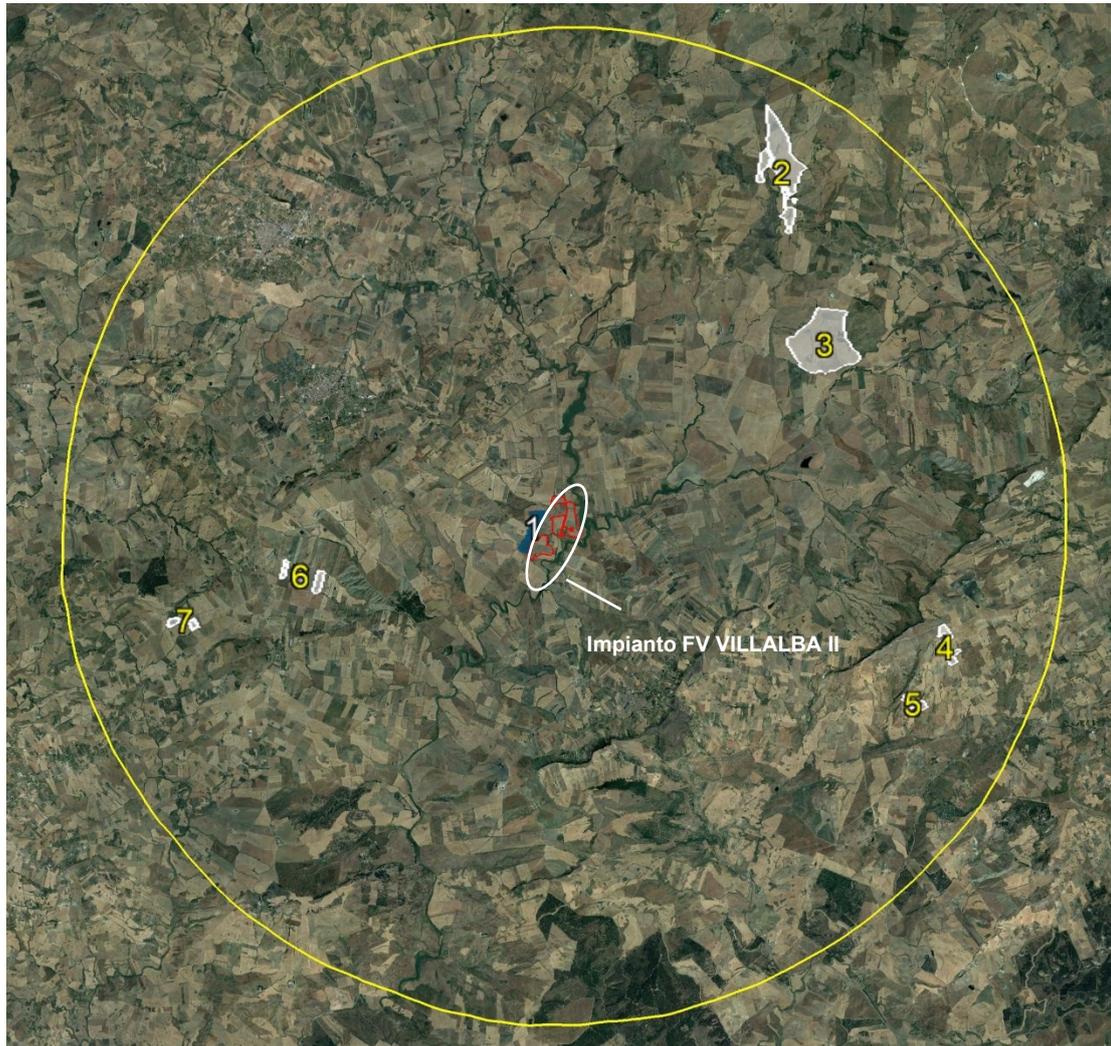


Figura 25 - Cumulo con altri progetti: impianti fotovoltaici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km

Per quanto detto in precedenza appare evidente che l’inserimento di un impianto fotovoltaico non solo produce un impatto paesaggistico e ambientale notevolmente ridotto, bensì tutela le aree dall’eventuale coltivazione intensiva con utilizzo di pesticidi, fitofarmaci e fertilizzanti anche di natura chimica che aggradiscono lo stato biologico del terreno su cui si realizzano.

L’inserimento dell’impianto “VILLABA II” in rapporto agli altri impianti presenti o che saranno realizzati appare tollerabile, stante la scarsa presenza rilevata, e in virtù del fatto che saranno operate misure di mitigazione tali da ridurre la visibilità dell’impianto stesso (quale la piantumazione di specie arboree locali aventi la funzione di “barriera verde” nonché la coltivazione di pomodoro siccagno e aloe tra le file di moduli), saranno inoltre installati moduli monocristallini aventi un basso indice di riflettanza e pertanto non si verrà a creare l’effetto lago, fanno sì che l’impatto visivo dell’impianto risulti ulteriormente ridotto infine l’incidenza del cumulo di tutti gli impianti fotovoltaici, considerata l’estensione dell’area con raggio 10 km (circa 31.415 ha) sarà dello 0,00576 di superficie occupata cioè 0,576%.



Considerando gli impianti **eolici** esistenti e in autorizzazione si avrà:

IMPIANTI EOLICI				
N.	Comune	Potenza (MWp)	Superficie (Ha)	Stato di fatto
1	Petralia Sottana	22,10	2,55	Esistente
2	Caltanissetta	22,55	0,75	Esistente
3	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.944)
4	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.843)
5	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.896)
6	Polizzi Generosa	29,40	1,10	In corso di autorizzazione (cod. proc.437)

Tabella 6 - Elenco impianti eolici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km

Il consumo di suolo legato alla presenza di tali impianti nell'area buffer è dello 0,0149%.

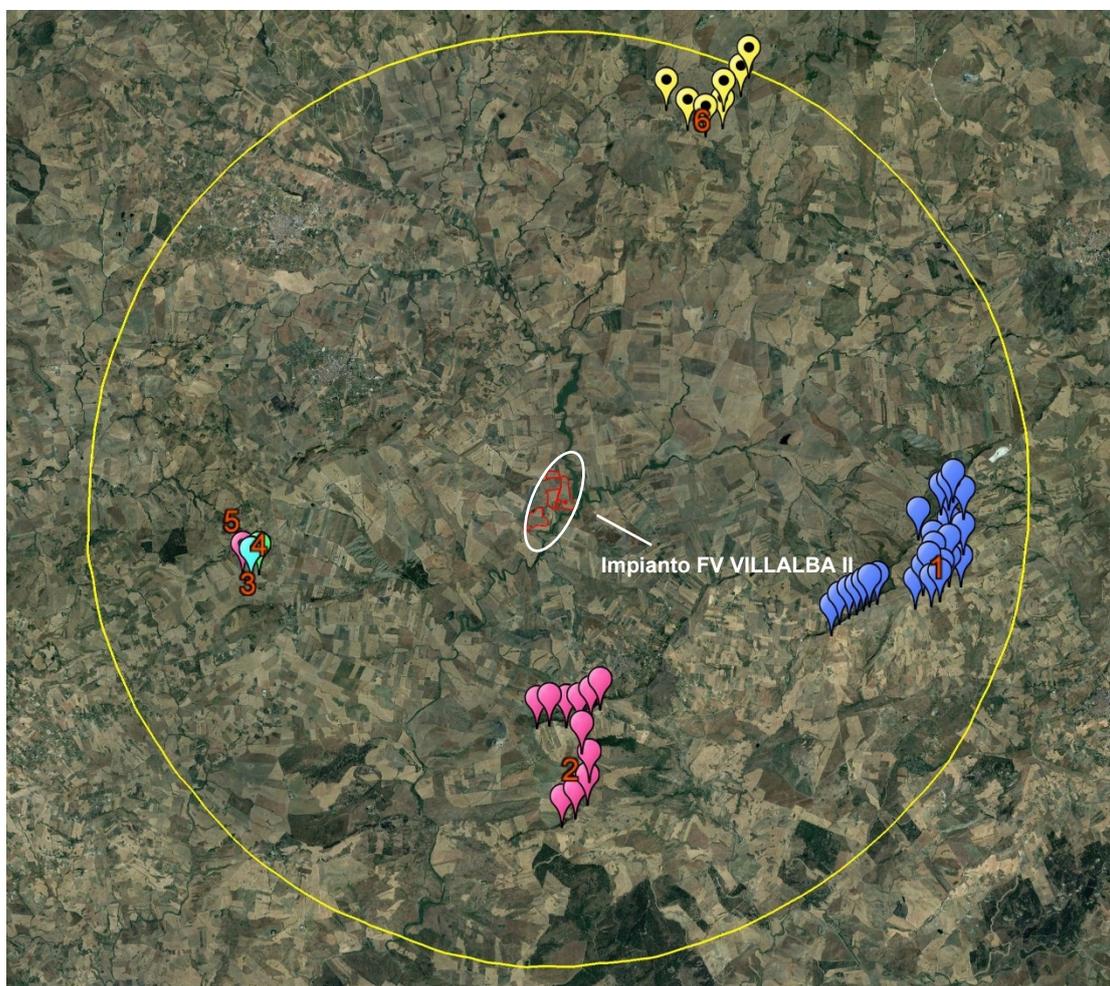


Figura 26 - Cumulo con altri progetti: impianti eolici esistenti e in corso di autorizzazione nell'area buffer

Complessivamente considerando impianti fotovoltaici ed eolici presenti nel raggio di 10 km, si avrà:

IMPIANTI FOTOVOLTAICI				
N.	Comune	Potenza (MWp)	Superficie (Ha)	Stato di fatto
1	Villalba	5	14,35	Esistente



2	Polizzi Generosa	60,00	29,00	In corso di autorizzazione (cod. proc.1531)
3	Castellana Sicula	66,69	33,00	In corso di autorizzazione (cod. proc.630)
4	Petralia Sottana	5,99	13,27	In corso di autorizzazione (cod. proc.1757)
5	Petralia Sottana	3,99	4,50	In corso di autorizzazione (cod. proc.183)
6	Mussomeli	5,50	16,59	In corso di autorizzazione (cod.proc.1281)
7	Mussomeli	2,92	8,07	In corso di autorizzazione (cod.proc.1662)
IMPIANTI EOLICI				
N.	Comune	Potenza (MWp)	Superficie (Ha)	Stato di fatto
1	Petralia Sottana	22,10	2,55	Esistente
2	Caltanissetta	22,55	0,75	Esistente
3	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.944)
4	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.843)
5	Mussomeli	0,975	0,10	Conclusa (cod. proc.896)
6	Polizzi Generosa	29,40	1,10	In corso di autorizzazione (cod. proc.437)

Tabella 7 - Impianti fotovoltaici e eolici esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km

Il consumo di suolo, nella porzione di territorio compresa in tale area, compreso l'impianto "VILLALBA II", sarà:

Superficie 10 km (ha)	suolo occupato (sup.imp/sup 10km)	%suolo occupato (sup.imp/sup 10km)
31.415	0,00591	0,591%

Tabella 8 - Consumo di suolo relativo agli impianti fotovoltaici e eolici nel raggio di 10 km

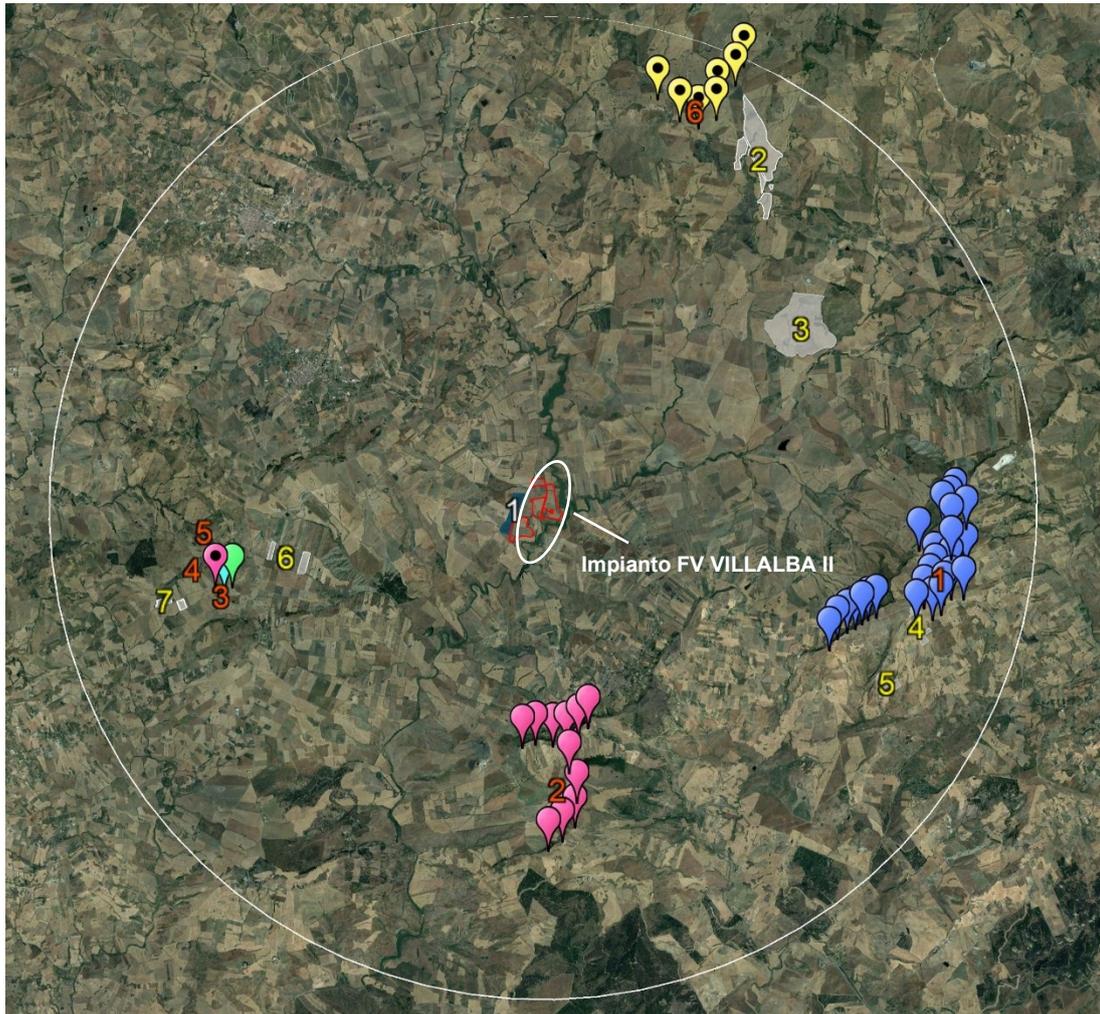


Figura 27 - Cumulo con altri progetti: impianti fotovoltaici ed eolici, esistenti e in corso di autorizzazione nel raggio di 10 km

Considerando infine la superficie dell'intero territorio della provincia di Caltanissetta e Palermo, si ha che il consumo di suolo degli impianti fotovoltaici è pari allo 0,0254% (vedasi elaborato Consumo di suolo da impianti FVT per la Provincia di Caltanissetta).

L'impianto "VILLALBA II" comporterà un consumo di suolo a scala provinciale pari a:

Superficie provincia CL (ha)	suolo occupato (sup.imp/sup provinciale)	%suolo occupato (sup.imp/sup provinciale)
213.800	0,000291	0,0291%

Tabella 9 - Consumo di suolo dell'impianto "VILLALBA II" su scala provinciale

Tale percentuale, trascurabile, è stata calcolata considerando l'intera area disponibile (catastale) per la realizzazione dell'impianto. Risulta ovvio che essa si ridurrebbe ulteriormente a valore ancor meno



significativo (0,008%), se si considera il suolo effettivamente occupato da cabine elettriche, viabilità, basamenti inverter.

Si ribadisce inoltre che il consumo di suolo legato alla presenza di un impianto fotovoltaico è comunque da ritenersi *reversibile* (così come definito dalla pubblicazione ARPA Sicilia) in quanto al termine della sua vita utile, l'impianto verrà totalmente dismesso restituendo ai luoghi la loro originaria conformazione.

Il contesto, in cui il progetto è previsto, è già parzialmente modificato dalla presenza di opere stradali, da insediamenti agricoli-produttivi.

A seguire si riportano sinteticamente le principali considerazioni degli impatti sulle componenti ambientali che potrebbero essere causati dall'effetto cumulo:

- **Atmosfera e clima:** non si prevedono impatti cumulativi su tale componente ambientale in quanto gli unici impatti attesi sono dovuti essenzialmente a emissioni in atmosfera di polveri ed emissioni di inquinanti dovute a traffico veicolare solo durante la fase di cantiere e di dismissione.
- **Suolo e sottosuolo:** l'impatto cumulativo degli impianti sulla componente ambientale "suolo e sottosuolo" è relativo all'occupazione di territorio agricolo. In tal senso la ditta ha intenzione di rinaturalizzazione l'area oggetto di installazione, utilizzando piante caratterizzanti tipiche del territorio o storicizzate, in modo tale da mantenere le funzioni produttive del terreno per tutta la durata dell'esercizio. Ciò inoltre eviterà che si possano verificare fenomeni di impermeabilizzazione del terreno o desertificazione. Ed inoltre sarà avviato il pascolo con conseguente possibilità di produzione di prodotti caseari.
- **Ambiente idrico:** non si prevedono impatti cumulativi su tale componente ambientale in quanto le acque meteoriche dovranno essere convogliate nella rete idrografica in maniera tale da non avere modificazioni dell'ambiente idrico autoctono. Sarà inoltre mantenuta la fascia di rispetto dei 150 m dalle sponde del torrente Belici posto ad est dell'area di impianto e una fascia di rispetto sarà mantenuta anche dal laghetto artificiale presente a nord ovest del sottoimpianto 4.
- **Flora e fauna e aree naturali protette:** per quanto riguarda la flora, come già detto verranno disposti interventi di piantumazione, e non sussiste un impatto di tipo cumulativo che possa essere individuato su tale componente. Per quanto riguarda la fauna, l'effetto cumulativo individuato è quello del possibile effetto lago che come discusso in precedenza, sarà attenuato e reso pressoché nullo dalle scelte tecniche, impiantistiche e di mitigazione.
- **Paesaggio:** l'effetto che la presenza dell'impianto potrebbe avere sul paesaggio è stato già discusso nel presente elaborato. In aggiunta in ogni caso si rimanda all'*elaborato Misure di mitigazione e compensazione*, per approfondimenti relativi alle caratteristiche delle fasce arborate e delle altre misure di mitigazione che saranno poste in atto. Date le opere di mitigazione previste, si ritiene che l'impianto verrà schermato opportunamente.

Vedasi anche l'elaborato *Tavola dell'effetto cumulo e Consumo di suolo da impianti FVT per la Provincia di Caltanissetta.*



Da quanto sopra discusso emerge che la presenza dell'impianto fotovoltaico “VILLALBA II” non presenta effetti cumulativi negativi apprezzabili quali il fenomeno dell’“effetto lago”; diversamente, gli effetti positivi si sommano e contribuiscono alla generale riqualificazione ambientale dell'area antropizzata in cui esso si inserisce. Sono evidenti i benefici per le zone circostanti quali: la realizzazione di zone arboree con funzione ecotonale utili alla fauna locale e l'arricchimento della biodiversità in generale, l'effetto positivo sull'economia locale che un impianto produce, la realizzazione di un impianto che non prevede impermeabilizzazione di suolo (a meno delle platee di fondazione delle cabine che rappresentano comunque una piccola percentuale dell'area d'impianto).